

Alla vigilia di Natale un operaio, Mignani, è stato licenziato in tronco. PERCHE'?

Perchè aveva sbagliato un pezzo.

Non è la prima volta che i padroni si liberano di qualche operaio con un pretesto qualsiasi. Ma questa volta c'è qualcosa di più: Mignani è un attivista sindacale. Un sindacalista la cui attività all'interno della fabbrica dava molto fastidio ai padroni. Perchè cercava di organizzare la lotta degli operai dopo molti anni in cui il controllo violento e la repressione dei padroni e dei suoi servi aveva frenato la volontà degli operai di rompere il cerchio dello sfruttamento intensivo legato a macchine che impongono ritmi sempre crescenti di lavoro.

Per questo, quello che ha fatto il padrone non è stato un atto di "ordinaria amministrazione", ma un atto politico.

Gli operai della S.A.S.I.B. si sono ribellati tutti insieme a questo, la loro lotta ha quindi un immediato significato politico: quello di battersi contro il potere del padrone per imporre il potere degli operai in fabbrica.

Immediatamente dopo il licenziamento, gli operai si sono riuniti in assemblea assieme ai ~~un~~ sindacati ed hanno deciso di scioperare per la riassunzione di Mignani e per portare avanti la lotta su altre rivendicazioni: sul cottimo, sugli straordinari, sui ritmi e sul diritto di fare l'assemblea in fabbrica.

Le assemblee gli operai le hanno fatte comunque, perchè hanno visto che questo è uno strumento importante per discutere e decidere i termini e le forme della lotta. Gli operai hanno capito che debbono cominciare a non delegare più ad altri la risoluzione dei loro problemi, che solo unendosi tutti insieme, discutendo ed organizzandosi possono vincere le loro battaglie.

A questo ha contribuito anche la presenza del movimento studentesco.

Gli studenti infatti hanno partecipato fin dai primi giorni ai picchetti, discutendo con gli operai e partecipando alle assemblee.

Sia gli studenti che gli operai sanno ormai che le loro lotte, anche se si sviluppano in situazioni diverse, sono dirette ad un fine unico, quello di abbattere questo sistema sociale basato sullo sfruttamento e sulla repressione.

Molti hanno paura di questa unità che si sta creando, hanno paura che gli operai, gli studenti ed altri gruppi sociali si uniscano e si organizzino per condurre assieme la loro lotta.

Ma questo processo non può essere fermato. Infatti alla S.A.S.I.B., come già in altre fabbriche in tutta Italia, gli operai e gli studenti hanno cominciato ad organizzarsi ed hanno formato un comitato di base che interviene attivamente nella lotta.

Ma tutto questo non può e non deve riguardare solo gli operai della S.A.S.I.B. e gli studenti, ma deve riguardare anche gli operai delle altre fabbriche, la popolazione del quartiere, gli insegnanti, i medici, tutti coloro che lavorano e vivono nel quartiere.

Un primo modo di partecipare alla lotta della S.A.S.I.B. è quello di aiutare gli operai, ~~per~~ per questo noi andiamo in giro a raccogliere soldi.

Ma questo non basta. Dobbiamo fare delle assemblee popolari per discutere il significato di queste lotte, svilupparne altre ed organizzarci per affrontarle meglio.

LA LOTTA DELLA S.A.S.I.B. DEVE DIVENTARE LA LOTTA DI TUTTO IL QUARTIERE

QUESTA DEVE ESSERE UNA PRIMA OCCASIONE PER DISCUTERE E CREARE NUOVE FORME DI ORGANIZZAZIONE.

movimento studentesco

cicl. in proprio fac. di magistero 27/1/69